

*Atto abate vallombrosano e vescovo di Pistoia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca sulla vita e l'opera di un protagonista del XII secolo*, a cura di FRANCESCO SALVESTRINI, Firenze, Firenze University Press, 2024, pp. 376, figg. 51 a colori nel testo (Fragmentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa, 8). – Il volume contiene 14 contributi che si incentrano «su un personaggio di primo piano nella Chiesa del secolo XII, Atto abate maggiore dell'ordine benedettino vallombrosano e vescovo di Pistoia. Tale prelato fece parte dell'entourage di papa Innocenzo II, favorì la diffusione dei monaci vallombrosani nell'Italia centro-settentrionale, in Sardegna e in Corsica, e promosse per la prima volta il culto dell'apostolo Giacomo Maggiore a Pistoia, facendone il patrono della città. L'opera, di carattere multidisciplinare, raccoglie testimonianze storiche, storico-artistiche e antropologiche relative alla vita di questo abate e presule, nonché al contesto religioso e politico nel quale operò, mostrando il suo ambito d'azione, esteso all'intero bacino del Mediterraneo occidentale, nonché la vasta rete di contatti che, in quanto uomo di Chiesa e di governo, agiografo e committente, egli seppe efficacemente intessere».

FRANCESCO SALVESTRINI, *Water and the Law. Water Management in the Statutory Legislation of Later Communal Italy (Thirteenth and Fourteenth Centuries)*, Oxford, Archeopress Archaeology, 2024, pp. xvi-156, figg. 48 a colori nel testo (Limina / Limites. Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean, 15). – «The study investigates water resource law in the statutory legislation codified by commune governments of cities and smaller municipalities in Northern and Central Italy from the thirteenth to the fourteenth centuries. It aims to shed light on the relationship between water management norms and the local environment and, in particular, how urban governments planned the use and distribution of water and the protection of inhabited areas from the danger of flooding. The paper proposes to test the hypothesis that the statutes of the Po Valley Italy reflect a different management from those in Central Italy due to the different availability of water in the two different areas of the peninsula».

ANNA SANTONI, *Le costellazioni e i loro miti al tempo di Carlo Magno. Il contributo della tradizione aratea alla conoscenza del cielo in età carolingia*, Pisa, Edizioni ETS, 2024, pp. 198 (il mito testi e saggi, 9). – «Quando si recita la preghiera più importante per i cristiani, si dice “Padre nostro che sei nei cieli”, ma se il cristiano alza gli occhi al cielo notturno, ancora oggi lo trova occupato in gran parte dalle costellazioni pagane: le Orse, il Serpente, Ercole, la Corona, la Lira, etc., una quarantina di figure, ognuna delle quali ha la sua origine nelle vicende degli dèi antichi, Zeus, Posidone, Ermes, Apollo, Dioniso, Atena, Afrodite. Esse disegnano un cielo che risale almeno a Eudosso di Cnido (IV sec. a.C.) ed è il cielo degli astronomi classici, incluso Tolomeo. La trasmissione di questa mappa celeste, però, non è stata un processo continuo e lineare. Nell'occidente cristiano, l'età carolingia (IX-X sec.) rappresenta un momento critico da questo punto di vista: nel rifiorire degli studi, la conoscenza delle costellazioni classiche, che era rimasta ai margini nell'astronomia degli ultimi secoli, viene ripresa e diffusa, superando anche l'ostilità cristiana per la mitologia celeste pagana. Il racconto ci porta

nei monasteri del regno dei Franchi, dove il poema Fenomeni di Arato di Soli, con i suoi commenti e le sue traduzioni latine, offre informazioni sistematiche che vengono recuperate e diffuse: la descrizione delle figure, la loro posizione una rispetto all'altra, il catalogo delle stelle, e perfino i miti, che conservano in cielo il ricordo del potere degli antichi dèi».

*Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro.* A cura di SAMUELA SIMION ed EUGENIO BURGIO, Roma, Carocci editore, 2024, pp. 536, tavv. 12 a colori fuori testo (Studi Superiori, 1431. Lingue e letterature romanze e medievali). – «A sette secoli dalla morte di Marco Polo, il suo nome e l'opera che ha scritto con Rustichello da Pisa, il *Devisement dou monde*, evocano ancora i miti del viaggio e del ritorno, dell'Asia misteriosa e di Venezia; un mondo di merci, ricchezze, popoli, costumi inattesi. Dopo le grandi ricerche otto-novecentesche di impianto storico-positivista, gli studi sul viaggiatore e sul libro hanno ripreso slancio nell'ultimo ventennio. Si è riaperta così la questione testuale, in tutti i suoi aspetti, filologici e culturali (genesì, trasmissione, contesti di produzione e circolazione); si è lavorato sulla biografia dei due autori e sulla fisionomia del mito che su di loro si è stratificato; e si è tornati ad analizzare anche l'incontro con l'Asia narrato nel testo, per misurare nuovamente l'attendibilità del racconto e per riconsiderare quanto abbia influito su quei processi simbolici che le relazioni di viaggio innescano nella definizione del rapporto con l'Altro. In diciotto saggi redatti dai maggiori specialisti della materia, il volume offre una guida sullo stato delle ricerche e soprattutto invita a leggere, o rileggere, un classico della letteratura del Medioevo volgare».

LORENZO TANZINI, *Firenze prima di Firenze. Miti e fondazioni della città sull'Arno*, Roma, Salerno editrice, 2024, pp. 190, 4 piante in bianco e nero f.t. (Piccoli saggi, 89). – «La storia di Firenze fino al XII secolo, cioè prima della sua spettacolare fioritura bassomedievale, è una vicenda con molti vuoti, per la mancanza di fonti e per la scomparsa di molte testimonianze monumentali su quella *Florentia* che pure fu una città romana di un certo rilievo. Quei vuoti della memoria dei secoli lontani furono però riempiti tra Due e Quattrocento da una straordinaria stagione di ricostruzioni leggendarie, che raccontarono la storia della fondazione della città componendo suggestioni antiquarie con ambizioni politiche e di immagine. Il volume studia quelle mitiche "fondazioni", affiancandole alla ricostruzione storico-archeologica della Firenze antica e altomedievale: una chiave di lettura per comprendere, in controluce, ciò che Firenze fu nei secoli più lontani e meno noti, e soprattutto una via preziosa per capire ciò che volle essere, costruendo – in una memoria a volte reinterpretata e spesso inventata – i lineamenti della propria identità».

SIMONE TARUD BETTINI, *Battaglia spirituale. Uno studio sulle Trenta stoltizie di Domenico Cavalca*, Brescia, Editrice Morcelliana, 2024, pp. 272 (Storia, 130). – «Già presente nel linguaggio biblico e nei testi che compongono il *corpus* delle antiche *Vitae* dei Padri del deserto, intimamente legata alla spiritualità dell'Ordine domenicano, la tematica della battaglia spirituale è al centro del *Trattato*